LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

VENERDI' 19 Aprile 1946 - Anno II - Numero 93
TORINO, via Roma ang. via Bertola

La polizia e i cittadini

Che le forze dell'ordine lavorino non può esservi dubbio. Dopo la prima grande ondata di criminalità che si era abbattuta sul nostro paese, una tra le molte conseguenze della guerra, pare che, a poco a poco, le cose si vadano assestando. E si può dire che, con la cattura di alcuni tra i più tristemente famosi omicidi e rapinatori, la situazione si stia normalizzando. In effetti è così e l'aumentata efficienza delle forze dell'ordine dà ai cittadini una maggiore tran[quillità] ... città le strade, di sera, non sono più deserte come nello scorso inverno. Il Ministero degli Interni ha constatato un miglioramento nelle condizioni generali della sicurezza pubblica, specie nell'ultimo periodo, particolarmente difficile perchè coincidente con le elezioni amministrative. Ma la delinquenza abituale, occasionale e stagionale, non è morta. E' di ieri la strage di Murisengo. Dopo l'eccidio di Villarbasse le indagini si svolsero per mesi lente, pazienti, metodiche, improntate alla speciale tecnica dei Carabinieri, tenace anche quando si poteva disperare di venire a capo dell'intrigo. Ma solo otto ore dal delitto commesso nella cascina dei Berruti l'intuito di un semplice milite, appostatosi all'imbocco del ponte sul Po presso Chivasso, portava all'arresto del colpevoli.

E' bene dirlo: tra le forze di polizia l'Arma tiene oggi il primo posto per efficienza, serietà, prontezza d'azione. Ciò è dovuto a molti fattori: alla lunga tradizione, al tirocinio che vede elevati ai gradi superiori militi che hanno molti anni di servizio e effettivi meriti. Non esiste improvvisazione. Inoltre hanno buon gioco l'organizzazione unitaria e militare, l'autonomia nell'ambito locale e regionale. Anche la Polizia ha fatto dei progressi notevoli; per quanto vi sia tutto da rifare sia nei quadri che negli agenti, assunti a così grave compito troppo affrettatamente quando, un anno fa, di vera e propria polizia non si poteva più parlare.

Gli inconvenienti che a tale deficiente organizzazione sono connessi non sono di lieve importanza. Se l'atto dell'individuo isolato non può essere dannoso, il prestigio dell'istituzione viene scosso. Troppe volte il nome di ex-agenti è stato mescolato a quello di rapinatori, ladri, omicidi. La stessa divisa, tuttora incerta, è stata troppo abusivamente sfruttata da malviventi per compiere gesta criminali. I casi delle pecore nere sono meno frequenti. La qualità va migliorando; siamo certi che arriveremo presto ad una completa normalizzazione dell'intero corpo, nel quale saranno immessi i reclutati che frequentano ora apposite scuole.

Resta il problema delle pessime condizioni economiche offerte ai tutori dell'ordine; non diverse da quelle di altri dipendenti dello Stato che hanno da compiere un lavoro ordinato e tranquillo e responsabilità così minori. Sia Carabinieri che agenti di P. S. sono alloggiati, nutriti e pagati male. In modo insufficiente per il sacrificio e la vita di rischio che loro chiede giornalmente, naturalmente senza orario, la società che essi devono proteggere e difendere. Poichè la nostra situazione finanziaria non permette di migliorarne le condizioni, potremmo, sull'esempio di molti altri paesi, far nascere un costume che induca i privati, i cittadini stessi, a contribuire a tale miglioramento. Ricordiamo che per la cattura di molti criminali sono istituite taglie. Mezzo milione era stato offerto agli scopritori degli omicidi di Villarbasse. Tale cifra è stata assegnata ai Carabinieri che hanno individuato ed arrestato gli assassini? In caso negativo, non si comprende perchè debba esistere una sperequazione tra l'opera dei privati e quella della polizia.

Se altrove (Inghilterra, America, Paesi nordici) è uso che i beneficiati dai servizi di polizia ricompensino chi li ha difesi e protetti, non potrebbe farsi lo stesso da noi? Sfatare il detto che regalie, premi o taglie rappresentino un'offesa a chi ha dato parte di sè per la nostra tutela non pare cosa impossibile; anzi è già sentita, come forma di gratitudine, presso chi ha serbato più a lungo tradizioni e ricordi di un tempo meno feroce e meno armato: nei contadini.

Il problema non contrasta il principio che allo stato incombe l'onere della difesa del privato. Noi non diciamo di sostituirci allo stato. Desidereremmo che si formasse in noi una mentalità obbiettiva e ragionante per cui si potesse vedere nel premio alla polizia null'altro che una forma di riconoscenza tangibile e di elogio. E' noto che spetta per legge al ritrovatore di un bene smarrito il decimo della somma o del prezzo dell'oggetto ritrovato. Siamo sicuri che un infinito numero di derubati, rapinati e truffati sarebbe disposto a concedere una percentuale del sottratto a titolo di ringraziamento e di premio. Si potrebbero migliorare le condizioni dei tutori dell'ordine e si stabilirebbe una gara di emulazione che agirebbe, oltre all'interesse puramente egoistico, in una più ampia sfera dove sono in gioco il perfezionamento dei mezzi, delle persone e delle carriere di tutti coloro che devono difendere la nostra incolumità.

S.

Violento scontro al Consiglio dei Ministri per il problema dell'assetto industriale

I liberali contro un decreto parzialmente vincolistico di Gronchi - Persino minaccia di dimissioni - Come il ministro democristiano giustifica le sue proposte

Roma, 18 aprile.

Qualche giornale stasera annunciava una imminente crisi di governo, per l'urto tra i liberali ed il ministro dell'Industria e Commercio a proposito della estensione al controllo dei Comitati industriali. Poichè un'altra crisi, il medesimo giornale prevedeva per il risultato del congresso socialista di Firenze, ... troppo credito alla notizia.

I termini del conflitto sono questi: da un lato l'impostazione assolutamente liberistica che la corrente impersonata nel ministro Corbino vorrebbe imprimere all'economia italiana; dall'altra quella di un moderato ed oculato controllo, che fa capo al ministro Gronchi. In materia di azione economica del governo, che dovrebbe poi costituire la sostanza stessa della politica interna, non si può constatare una spiccata coerenza. Per forza di cose fino adesso il Paese è stato condotto economicamente da piloti che mischiavano in rotta su bussole discordanti. Si è visto il Ministro del Tesoro Corbino tenere discorsi e conferenze in perfetto contrasto col Ministro delle Finanze Scoccimarro; un ministero liberale abolire vincoli imposti da un ministero demo-cristiano.

La polemica accesa oggi in seno al Consiglio dei Ministri tra Gronchi, Ministro dell'Industria e Commercio e Cattani, sorprende per la qualifica di quest'ultimo, che è Ministro dei Lavori Pubblici, e perciò non direttamente interessato alle sorti dei Comitati industriali. Ma non sono le attribuzioni ministeriali quelle che animano la lotta ormai aperta. Sono piuttosto le profonde divergenze politiche e di politica generale e la stessa acuta malattia di cui soffre il governo di coalizione.

Sostanzialmente Cattani echeggia il voto del congresso degli industriali, tenutosi a Torino giorni fa. In questo congresso, la conclusione prima e principale era il ripristino della libertà di scambio ... no. La formula del «laissez faire, laissez aller» nella sua funzione compatibile con i tempi, sembra ai liberali la migliore, perchè un solido e reale impianto della ricostruzione abbia a fondarvisi. Nella specie, il Cattani, interprete della corrente liberale Corbino-Einaudi, ha osservato come una economia pianificata non si può creare sottomano e nel fervore nazionale per la Costituente.

Si tratterebbe di dilatare la attrezzatura burocratica — estensione dei famosi Comitati di ricostruzione e industriale al Centro-Sud, già gravosi — e in una parola, poichè i Comitati sono una sopravvivenza fascista, repubblicana per di più, instaurare un neo-corporativismo all'ultimo momento.

La tesi di Gronchi fa appello alla scarsità di materie prime a disposizione, per cui si impone il controllo della distribuzione per i settori produttivi; richiama il desiderio degli Alleati, che sono poi i nostri fornitori di materie prime, perchè esse vengano utilizzate razionalmente. Gronchi pensa che gli impianti industriali di nuova creazione vadano tenuti d'occhio e sottoposti ad un diritto di veto da parte dello Stato; pensa che taluni settori della produzione non vanno inflazionati per non esporsi a catastrofici crolli quando la concorrenza internazionale si farà sentire; e pensa, inoltre, che se non si controllà preventivamente la vitalità di un'azienda questa potrà domani, in stato di dissesto, chiedere la tutela dello Stato in nome delle maestranze.

In breve il relativo vincolismo di Gronchi ha cozzato contro il liberalismo di Cattani e le posizioni reciproche non hanno vacillato. Tuttavia l'episodio in seno al Consiglio e l'aperta minaccia dei liberali di provocare la frattura del Governo se venissero adottati definitivamente i controlli industriali promossi serve a denotare lo stato di fluidità che nel delicatissimo momento attuale, vive il Gabinetto De Gasperi anche per la drammatica situazione alimentare.

e.

La burrascosa seduta

Per i reduci e per i pensionati — Il direttore della Banca d'Italia

Roma, 18 aprile.

Il Consiglio all'inizio della seduta ha deliberato per le elezioni politiche che le operazioni di scrutinio per i deputati precedano quelle del «referendum». Subito dopo è avvenuto il dibattito tra l'on. Gronchi e i ministri liberali.

Il Ministro dell'Industria e Commercio aveva predisposto un D. M., il quale, allacciandosi al D. L. 27 dicembre 1940 numero 1728 sulla disciplina e distribuzione al consumo dei prodotti industriali in periodo di guerra, prevede l'istituzione di sottocommissioni a Roma, Milano, Napoli e Palermo, le quali non hanno solo funzioni consultive loro delegate dalla commissione centrale, ma compiti esecutivi e di controllo e facoltà di iniziativa.

Le sottocommissioni secondo questo D. M. dovrebbero inoltre: 1) curare l'attuazione del piano di produzione delle materie prime, prodotti ... che sia stato approvato dai competenti organi di Governo; 2) determinare in base a direttive del Ministero dell'I. e C. i criteri generali per la ripartizione delle materie prime, dei semilavorati e dei prodotti finiti sottoposti a disciplina sia per le merci di produzione nazionale che per quelle di importazione; 3) curare l'attuazione del programma di distribuzione, dopo approvazione da parte del Ministero dell'I. e C.; 4) raccogliere dati statistici sullo stato e l'attività degli impianti del proprio territorio e proporre al Ministero dell'I. e C. i piani e gli indirizzi per l'utilizzazione delle diverse unità produttive; 5) fornire al Ministero dell'I. e C. elementi di valutazione in materia di richieste di apertura e trasferimento di impianti nell'ambito delle relative disposizioni generali; 6) disporre ove occorra, controlli opportuni per l'osservanza delle disposizioni impartite dal Ministero dell'I. e C. direttamente a mezzo delle sottocommissioni stesse in base al D. L. 27 dicembre 1940 n. 1728; 7) curare, conformemente alle determinazioni del Ministero dell'I. e C. la ripartizione agli uffici provinciali dell'I. e C., alle Camere di Commercio Industria e agricoltura e agli altri organi locali i beni di consumo di cui sia ritenuta utile la distribuzione regolata alla popolazione civile; 8) esercitare le altre funzioni che potranno essere demandate dal Ministero dell'I. e C.

La definizione del problema è stata rinviata al C.I.R. che si riunirà nella entrante settimana.

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha deciso che la giornata del 25 aprile, anniversario della liberazione, sia considerata festa nazionale, mentre le giornate del 1° maggio, festa del lavoratori, e quella dell'8 maggio, anniversario della vittoria in Europa, siano considerate solennità civili. E' stato poi nominato direttore della Banca d'Italia il dott. Menichella.

Il Consiglio ha poi definitivamente approvato il piano di provvedimenti predisposto dal Ministro Gasparotto. E' stato sanzionato un D. L. con il quale si assegna la somma di L. 2 miliardi al Ministero dell'Assistenza post-bellica per l'approntamento di alloggi per reduci sinistrati; un miliardo per la ricostruzione e riparazione di casette agricole; si autorizza il concorso del 3 % per il pagamento degli interessi per mutui a reduci singoli e associati che intendano fare acquisto di terreni; si stanziano fondi per corsi di istruzione e rieducazione tecnico professionale; si stanzia un miliardo per acquisto di automezzi da assegnare a reduci e cooperative; si stabilisce un contributo di 900 milioni per il credito alle cooperative di reduci partigiani internati; si contribuisce con un fondo di 500 milioni alla ricostruzione delle case distrutte e danneggiate da rappresaglie contro i partigiani. La denominazione «reduci» si riferisce ai reduci della guerra 1943 e della guerra di liberazione, ai mutilati ed invalidi delle guerre suddette, ai partigiani, ai civili ed ai deportati oltre confine dopo l'8 settembre '43.

E' stato anche approvato uno schema di decreto recante miglioramenti economici a favore dei pensionati di guerra. Tale provvedimento stabilisce fra l'altro: l'istituzione di una indennità di contingenza in ... vita prevista dal testo precedente, da concedersi indistintamente a tutti i superinvalidi di guerra; l'equiparazione degli infortunati civili della guerra 1915-18 agli infortunati della recente guerra; l'aumento della integrazione temporanea.

Ha avuto poi la sanzione un provvedimento che assicura la conservazione sia dell'impiego con di ruolo presso gli enti pubblici sia dell'impiego presso aziende private a privati che, in possesso di una determinata anzianità di servizio, vengano chiamati alle armi per adempiere agli obblighi di leva.

Mentre il Congresso moriva

La trovata di Saragat - Quattro che non avevano sonno - Perchè non ho intervistato Nenni - Tutti contenti - Senza canti

(Dal nostro inviato)

Firenze, 18 aprile.

Il Congresso ha reso il suo ultimo respiro alle tre e minuti. La sua agonia è stata lunga e penosa, ma gli ultimi istanti sereni. I congressisti compunti, ma non piangenti, furono proprio tutti soddisfatti quando il presidente toccandogli il polso lo dichiarò finalmente morto. Un quarto d'ora prima pareva malignamente deciso a combinare un grosso guaio al partito e al paese. Se la crisi interna non si fosse risolta onorevolmente, Nenni, pur non essendo affatto di «bollente romagnolo» che pretendono i colleghi giornalisti, i quali lo giudicano dalla agitazione delle braccia con cui accompagna i suoi discorsi, non sarebbe rimasto nemmeno alla vice presidenza del governo. La sua sostituzione con un altro socialista non avrebbe certamente causato un attacco cardiaco al paese, ormai riabituato alle crisi e alle crisette ministeriali, ma avrebbe portato un certo perturbamento in uno dei tre grandi partiti di massa e conseguentemente nella massa che lo compone e lo segue. A campagna elettorale aperta e coi problemi della Costituente che i socialisti devono seriamente affrontare, la crisi avrebbe messo il partito socialista in condizioni di inferiorità nei confronti degli altri due.

L'ultimo ostacolo

La soluzione della crisi interna fu pazientemente cercata per ore ed ore. L'ostacolo superato, il problema della proporzione tra i rappresentanti delle correnti in seno alla nuova direzione del partito, era costituito infine soltanto dalla conferma di Nenni alla carica di segretario generale che una parte bellamente voleva e l'altra ostinatamente rifiutava. Alcuni congressisti però erano particolarmente interessati contro chi insisteva per la nomina di un altro segretario generale.

Gli oratori si susseguivano alla tribuna gridando nel microfono a pieni polmoni e avanzando una proposta dopo l'altra senza alcun risultato. Si pensò ad un certo punto di portare al capezzale del recalcitrante moribondo uno di quei buoni parroci di campagna che riescono a rasserenare i malati gravi anche somministrando l'estrema unzione. La scelta cadde sul molto reverendo Calosso; e non poteva essere più felice. Bonario e arguto egli riuscì dapprima a far sorridere il malato, ma poi il contegno dei congressisti fece scappare anche a lui la pazienza e una parola molto usata sotto il cielo meridionale ma non ecclesiastica.

La minaccia

Tra i tanti oratori che si susseguirono poi alla tribuna vi fu un delegato operaio che propose recisamente di eseguire subito una operazione chirurgica sensazionale e senza narcosi: mandare via tutti, eccettuato Nenni. Un altro, per restare sempre nel campo medico chirurgico, propose la nomina a segretario generale dell'on. Pieraccini e di due vice segretari nelle persone di Morandi e Pertini. L'illustre medico fiorentino è circondato dalla stima generale, ma ha 62 anni ed è per lui più grave sacrificio la carica di sindaco. Designandolo a far da pastore fra il prof. Morandi e l'avvocato Pertini, il quale è bollente per secondo figura, il congresso gli avrebbe reso il peggior servizio.

Mentre si svolgeva tutto questo putiferio, il vice presidente Nenni se ne stava impassibilmente seduto dietro il banco della presidenza e la sua signora da un palco, in cui si trovava fra gli altri il vegeto ottantenne on. Rondani, ex deputato di Cossato Biellese, osservava con curiosità il succedersi degli episodi preagonici. A un certo momento, tra le due e le tre, ci furono dei congressisti saggi i quali capirono che se i consulti fossero continuati intorno al letto del malato senza nulla fare per salvarlo, il partito si sarebbe sfasciato. Il collega Mazzali pensò di richiamare il congresso alle sue responsabilità di fronte al partito e al paese ricordandogli che, scomparse le frazioni, esso doveva da quel momento considerarsi sovrano. Gli mise quindi in faccia la realtà: «Il partito — egli dice — non ha molti uomini politici: ne ha uno, Nenni. Lo si vuole privare anche di quell'uno?». Era l'argomento più valido. Il vice presidente del Consiglio, scosso infine dall'andamento del congresso, prese finalmente la parola per esortare i delegati a guardarsi dalla piega verso il ridicolo che si stava prendendo. Il congresso era liberissimo di sostituirlo come segretario generale; egli sarebbe stato a disposizione del partito anche se la direzione, come aveva dichiarato Morandi per la maggioranza, fosse stata interamente formata da rappresentanti della minoranza. Soltanto il partito non poteva impegnarlo di restare al governo come esponente di una politica da cui dissentiva.

Il congresso era stanco e talmente intontito da non impressionarsi più di nulla. Un delegato credè di aver trovato il rimedio: l'abolizione della carica di segretario generale, che infatti è nuova nel partito socialista. Il rimedio fu scoperto invece dal nostro ambasciatore a Parigi. Saragat, che non è un umorista, quantunque figlio di Toga Rossa brillante commentatore ai suoi tempi dei casi più comici della vita.

Venne alla tribuna compassato e grave a proporre la nomina di Nenni a presidente del partito — carica altissima e tutta nuova di zecca — e del ministro Barbareschi e del segretario al commercio estero Matteo Lombardo a segretario generale. Il viso del congresso si schiarì e quello di Nenni anche. Se il congresso lo voleva come presidente ebbene egli avrebbe accettato. Fu sospesa la seduta e dato incarico a una commissione di scegliere gli altri nomi. I protagonisti massimi andarono a fare due passi nei corridoi.

Finalmente

Vidi Nenni passare mentre tornavo dall'ufficio stampa. Di solito, una volta, giunti alla fine dei congressi, i resocontisti davano l'assalto ai più in vista per strappare interviste o almeno impressioni. Dovevo farlo anche questa volta. Ma che impressione avrebbe mai potuto manifestare alle tre del mattino dopo tante ore di seduta il vice presidente del consiglio anche se abituato al lavoro notturno dai vecchi tempi in cui era nel giornalismo quotidiano? Lasciai correre.

L'ultimo quarto d'ora fu dolce. Lo stesso neo presidente del partito venne a leggere la lista della direzione. Il congresso l'approvò per alzata di mano; quattro mani soltanto si levarono alla controprova. Erano quattro delegati non si sa se nenniani o saragatiani: ma certo non avevano sonno. Nenni invitò paternamente a dimenticare questo periodo di lotta, di tendenze e a partecipare con impegno alla lotta per la Costituente; annunziò che tra qualche giorno sarebbe uscito il proclama al paese con il programma del partito. Augurò che la massa del popolo italiano si raccolga sotto le bandiere del socialismo. Il congresso rendeva la sua anima — anzi le sue due, le sue tre anime — a chi l'aveva convocato e i congressisti senza nemmeno cantare Bandiera Rossa sfollavano in fretta per andarsi a cacciare sotto le coltri o a prendere i primi treni.

guar.

La nuova Direzione

Firenze, 18 aprile.

La nuova Direzione del Partito approvata dal Congresso risulta così composta: Presidente Nenni - Segretario generale Ivan Matteo Lombardo - Membri: Basso, Cacciatore, Jacometti, Morandi, Lombardi, Lina Merlin, per la mozione di Basso; Ghignoli, Pertini, Silone, Valcarenghi, Zagari per la mozione unificata; Saragat e Simoncini per la mozione di «Critica sociale». Con voto consultivo faranno parte della Direzione: Lizzadri per la C.G.I.L., Matteo Matteotti per la Federazione giovanile socialista oltre ai due direttori dell'Avanti di Milano e di Roma.

TRA LA ROTTURA E L'ACCORDO

Le condizioni del M.R.P. per votare la Costituzione

Parigi, 18 aprile.

Oggi l'Assemblea doveva esprimere il proprio giudizio sul progetto definitivo di costituzione. Nessuno a Parigi si nasconde che, qualora esso dovesse venir approvato, la situazione politica del paese diverrebbe molto seria in quanto verrebbe a costituirsi, automaticamente, una fortissima corrente d'opposizione impersonata dal movimento repubblicano popolare e dalle forze di centro-destra in genere. Inoltre — si osserva nei competenti circoli — la costituzione di un governo a base esclusivamente social-comunista indebolirebbe notevolmente la posizione internazionale del paese privandolo dei servigi di un abile ed esperto diplomatico quale il ministro degli esteri Bidault e modificando, probabilmente, il punto di vista di alcune potenze nei riguardi della questione concernente il definitivo assetto della Ruhr e della Renania.

Nella imminenza della votazione sul progetto per la nuova Costituzione vi erano buoni indizi della possibilità che le divergenze di vedute fra i vari partiti potessero venire composte. Prendendo la parola dinanzi alla Costituente il primo ministro Gouin ha invitato i deputati a tener conto delle necessità del Paese più che degli interessi di partito. «Il nostro Paese — ha dichiarato Gouin — non desidera ulteriori disastri. La Nazione ha desiderio d'ordine. Se le circostanze rendessero necessaria la formazione di un nuovo Governo, la politica francese si troverebbe a dover costruire sulla sabbia».

Al termine del suo appello il primo ministro ha chiesto ai deputati di approvare alla unanimità la nuova Costituzione.

Hanno preso quindi a turno la parola gli esponenti dei diversi partiti politici. Il discorso più atteso, quello di Francois De Menthon, leader parlamentare del M.R.P., è stato ispirato ad espressioni concilianti. Egli ha lasciato chiaramente intendere come i repubblicani popolari siano ansiosi di giungere ad una risoluzione della controversia in merito alla nuova Costituzione senza dover ricorrere alla misura decisiva di ritirarsi dal Governo di coalizione. «Noi speriamo — ha concluso De Menthon — di essere in grado di dare domani voto favorevole alla nuova Costituzione, sempre che sia evitato il pericolo che il Governo resti nelle mani dell'Assemblea Nazionale». La votazione sul progetto costituzionale slitterà in un primo tempo per questa sera, sarà dunque probabilmente rimandata a domani. Il movimento repubblicano popolare, come è noto, insiste per un Parlamento di coalizione, per l'indipendenza della magistratura dal potere esecutivo, e per un ampliamento dei poteri del Presidente.

LA QUESTIONE SPAGNOLA

Franco al contrattacco

Cadogan si dichiara non convinto delle accuse polacche

New York, 18 aprile.

Dopo le gravi e documentate accuse rivolte dalla Polonia alla Spagna falangista, è probabile che il governo di Madrid sviluppi una manovra difensiva.

Si ritiene che l'ambasciatore spagnolo a Washington Francisco Cardenas studi la possibilità di fare un passo contro la Francia davanti al Consiglio di sicurezza.

Franco presenterebbe un'energica protesta davanti al Consiglio di sicurezza, motivandola col fatto che la Francia ha costituito un «elemento di disturbo e di minaccia alla pace mondiale» con i suoi movimenti di truppe diretti contro la Spagna e grazie ai «provvedimenti provocatori» come ad esempio quello di chiudere la frontiera. Una seconda parte della protesta di Franco potrebbe comprendere l'accusa che la Francia ha deliberatamente consentito che i capi repubblicani spagnoli cercassero asilo entro le sue frontiere. Una terza parte dell'accusa potrebbe consistere in un rapporto dettagliato sulla guerriglia condotta contro il territorio spagnolo da elementi provenienti dalla Francia.

Negli ambienti del Consiglio di sicurezza si è d'opinione che ben difficilmente si potrebbe rifiutare all'ambasciatore spagnolo di sollevare al Consiglio una controprotesta del suo governo, anche se la Spagna non fa parte delle Nazioni Unite.

Il Consiglio di Sicurezza ha ripreso stasera la discussione della richiesta polacca di rottura delle relazioni diplomatiche con la Spagna franchista. Primo oratore è stato sir Alexander Cadogan, delegato permanente della Gran Bretagna, il quale dopo aver ricordato la simpatia della Gran Bretagna per la Polonia, in difesa della quale fu la prima a dichiarare guerra a Hitler, ha affermato di non trovare tuttavia negli argomenti esposti dal delegato Lange motivi abbastanza convincenti per giustificare la dichiarazione che il regime di Franco può provocare attriti internazionali.

Quindi ha preso la parola Gromyko, delegato sovietico, il quale ha affermato che il regime di Franco è un regime fascista ed una sua continuazione rappresenterebbe un pericolo al mantenimento della pace mondiale.

Dopo la seduta di oggi il Consiglio di Sicurezza si aggiornerà alla settimana prossima essendo stata respinta la proposta di Gromyko per una riunione nel giorno di Venerdì Santo. Alla proposta si è opposto il delegato brasiliano, il quale ha invocato le convinzioni religiose proprie e del proprio paese e ad esso si sono associati Stettinius, Sir Alexander Cadogan e Van Kleffens.

Le riparazioni
Impressione a Washington per il memorandum italiano

Washington, 18 aprile.

L'International News Service apprende negli ambienti responsabili di Washington che hanno prodotto profonda impressione alcuni rilievi compresi nel «memorandum» italiano sulla questione delle riparazioni.

Nel «memorandum» italiano si afferma infatti che il contributo dato dall'Italia nella lotta combattuta sul suolo italiano dopo la dichiarazione di cobelligeranza ha inciso sulle finanze italiane per la cifra colossale di 400 miliardi di lire.

Stringere la cintola
Tema di un discorso che terrà oggi Truman

Washington, 18 aprile.

Si comunica che venerdì sera il presidente Truman rivolgerà per radio al popolo americano un discorso sul tema: «Stringere la cintola».

La Venezia Giulia

La relazione quadripartita non ancora presentata

Londra, 18 aprile.

Il Ministro britannico degli Esteri, Ernst Bevin, intende lasciare Londra per Parigi soltanto la mattina del 23 aprile, il giorno stesso cioè in cui dovrebbe avere luogo la prima riunione dei quattro ministri degli esteri.

In merito ai lavori dei sostituti, il portavoce del Foreign Office ha dichiarato che la relazione della Commissione per la Venezia Giulia non è ancora stata completata e potrà pertanto essere presa in esame dai sostituti prima della loro partenza per Parigi.

Il portavoce britannico ha tuttavia fatto l'ipotesi che il rapporto della Commissione per la Venezia Giulia possa essere inoltrato direttamente ai ministri degli esteri dei quattro Grandi senza la previa discussione da parte del consiglio dei sostituti.

Riforma dell'ordinamento delle Corti d'Assise

Roma, 18 aprile.

Con provvedimento in corso viene stabilita la riforma dell'ordinamento delle Corti d'Assise ripristinando l'istituto della giuria popolare. All'ufficio di giurato possono essere assunti senza distinzione di sesso tutti coloro che siano iscritti nelle liste elettorali che abbiano non meno di 30 e non più di 65 anni, che siano di buona condotta morale e politica e in possesso di diploma di una scuola media inferiore o di altro titolo equipollente.

Abolizione totale dei permessi di circolazione?

Roma, 18 aprile.

Si assicura che l'U. N. R. R. A. avrebbe deciso di consigliare alle autorità italiane di abolire i permessi di circolazione mantenendo fermo il razionamento dei carburanti. Sarebbero così al più presto autorizzati a circolare tutti gli automezzi provvisti di carta del carburante, che verrebbe distribuita ogni due mesi dagli uffici provinciali senza che venga fissato alcun contingentamento nel numero delle carte da distribuire.

DOCUMENTI DI BASSEZZA MORALE

Come Grandi scriveva a Mussolini

Viltà e servilismo - L'ambasciatore fascista prospettava nel 1933 Londra paurosa - "La democrazia è un feticcio finito" "Alla rivoluzione fascista anche l'Inghilterra arriverà"

Siamo in grado di pubblicare, garantendo l'autenticità di ogni parola, rapporti che Grandi mandava a Mussolini da Londra, dove rappresentava l'Italia. Sono rapporti sconcertanti per la viltà, per il servilismo. E l'uomo è lo stesso che al 25 luglio 1943 guidava a Mussolini ... gio: «Hai fatto il dittatore per 21 anni, ora basta!». Buffoni entrambi.

I.

Londra, venerdì, 10 marzo 1933 - XI.
Ambasciata d'Italia
4, Grosvenor Square, W.

Caro Presidente,

Ho spedito stamane il telegramma sul mio colloquio con Simon (min. d. esteri inglesi) telegramma nel quale mi sono limitato naturalmente, alla piatta "fotografia" di formato ministeriale di questa conversazione che in qualche momento ha assunto effettivamente un tono delicato (così ho detto nel telegramma), ma a Te dirò invece avere assunto un tono "duro" da ambedue le parti.

Queste impressioni che butto giù ora Ti arriveranno di qui a una settimana (il corriere non parte che mercoledì) e cioè forse quando altri avvenimenti — ... ra ormai come una ruota dentata — avranno già fatto perdere probabilmente a queste mie righe il loro carattere di assoluta immediatezza. Non è altro quindi se non il «punto» di oggi che faccio.

«Lontano da te...»

Venerdì ho avuto la fortuna di potere stare un'ora davanti a Te nella Sala del Mappamondo, e ne sono uscito rivificato e collo spirito illuminato come da una fiamma. Vi è una cosa cui non riesco ad abituarmi e che costituisce il mio sacrificio maggiore, dover combattere e lavorare lontano da Te e senza avere, sia pure per un solo istante, la magica diretta influenza del Tuo sguardo di Capo sul mio spirito.

Tu mi hai detto venerdì che a Tuo giudizio l'Inghilterra, se costretta a scegliere fra Francia e Italia, sceglierà la Francia. Io Ti ho risposto che Tu vedevi in questo come in tutto, assolutamente giusto. Nel mio ultimo rapporto confidenziale Ti parlavo soltanto di "tendenze" della politica britannica, orientata in tal senso. Ma i tempi corrono in fretta. Sono arrivato infatti a Londra di ritorno da Roma lunedì, dopo la grande giornata tedesca. Ebbene, raramente ho visto questa gente più disorientata, dirò anche più "spaventata". Il trionfo di Hitler non era prevedibile (qui non si prevede mai nulla!). Il delegato inglese Eden reduce da Ginevra ha fatto una pittura funerea delle cose di laggiù. I cablogrammi dall'America davano per lunedì per sicuro una caduta del dollaro, il che non era sicuramente prevedibile e che naturalmente avrebbe capovolto nuovamente i calcoli qui fatti in materia di politica monetaria. Hitler. Ginevra. Dollaro.

Qui hanno un poco perduto la testa. Di qui la precipitata, inopportuna, a Londra unanimemente criticata, decisione di partenza per Ginevra, col risultato di non trovare a Ginevra nessuno. Lord Tyrrell ed il Foreign Office hanno profittato della decisione di MacDonald per arrangiare la formula di Parigi, sempre in omaggio alla loro politica dell' "Entente cordiale".

Quando qui si è saputo che nè Mussolini, nè Hitler e neppure von Neurath, e forse neppure Daladier — c'è qui chi si faceva perfino la puerile illusione che Tu saresti andato a Ginevra — avevano l'intenzione di muoversi, il disappunto per le probabilità dell'insuccesso che attendeva questa "missione" di MacDonald ha preso il sopravvento sulle preoccupazioni di politica generale.

Le parole dettemi da Simon vanno inquadrate nell'atmosfera di questa non lieta partenza dei due Ministri inglesi per il Continente.

La Germania di Hitler

Il Governo inglese sente di aver perduto ormai la fiducia da parte dell'Italia e della Germania. Vi sono molti che, come ho detto, vorrebbero andare con la Francia, ma la Camera dei Comuni ha applaudito il Sottosegretario Eden tornato da Ginevra solo perchè è il primo delegato inglese che ha avuto il coraggio di dichiarare apertamente a Ginevra che l'Inghilterra si lava le mani in caso di complicazioni di guerra nel Continente. Perchè questo è lo stato d'animo generale, in questo momento: l'Europa va rapidamente incontro alla guerra. La Gran Bretagna non solo deve evitare di essere coinvolta nella nuova conflagrazione, ma invece profitterne eventualmente per rinsaldare i legami fra gli Stati della Confederazione britannica extra-europei.

La nuova Germania di Hitler qui comincia a far paura, e di questo profittano i fautori dell'intesa anglo-francese. Simon non sa perdonarci di avere scoperto davanti all'opinione pubblica inglese e internazionale colla così tempestiva ed opportuna pubblicazione della nota anglo-francese all'Austria (1) sul Giornale d'Italia, e colle dichiarazioni fatte da Suvich alla Camera, dichiarazioni che io ho trovato perfette sotto ogni punto di vista, non solo per la loro precisione ed efficacia, ma anche per la loro correttezza diplomatica. Le parole dettemi da Simon sono quelle di un risentimento riflesso, ma prima che la Camera dei Comuni sia portata ad accettare un deciso e concreto orientamento della politica britannica nella direzione dell' "Entente cordiale", come la vorrebbe forse Simon e il F. O. ne passerà del tempo! Avremo forse delle rinnovate fornicazioni anglo-francesi, magari di carattere sensazionale, (i francesi sono bravi per questo!) ma oltre questa specie di fronte fumogeno per ora non c'è nulla. L'Inghilterra guarda con sospetto la nuova Germania di Hitler, ma guarda con maggiore sospetto qualunque cosa che possa costringerla a fare la guerra.

Il Governo britannico sente inoltre chiaramente che l'Italia Fascista va diritta per la sua strada senza curarsi affatto di piacere o dispiacere ai «tradizionali» amici inglesi. E questo è, lasciamelo dire, la Tua grande forza in questo momento. L'Inghilterra sente che la chiave di volta della guerra e della pace sta nell'Italia, cioè nelle Tue mani, e che l'Italia parla a ... Il sentono questo, e vorrebbero «riguadagnarsi». Per ottenere ciò il Foreign Office crede che bisogna spaventarci. «Lo spettro dell' "Entente cordiale" agirà sugli italiani, così come lo spettro di un riavvicinamento anglo-tedesco ha agito sui francesi».

Questo è il ragionamento sbagliatissimo, che dimostra come i cosiddetti «circoli ufficiali» britannici siano indietro nella comprensione dell'Italia fascista e non capiscano nulla del grande dramma rivoluzionario che oggi agita l'Europa. Ieri, ad es., è venuto Kennedy, redattore di politica estera del Times, cui si deve l'articolo di ieri mattina, fatto su commissione (come egli mi ha francamente detto) del Governo, per dirmi che il Times è costretto ad abbandonare l'atteggiamento amichevole tenuto sin' ora verso la politica estera italiana. «Voi state preparando la guerra nel centro-est europeo e spingete la Germania verso la guerra apertamente» mi ha detto. «Fate quello che volete, gli ho risposto. Se il Times attacca l'Italia, la stampa italiana attaccherà l'Inghilterra. Ecco tutto». Kennedy ha concluso che ci rifletterà sopra.

Altra gente, più seria, dice apertamente che l'Italia è la sola Nazione cui l'Inghilterra deve riavvicinarsi, e domanda che l'Inghilterra faccia nei riguardi dell'Italia una diversa politica, e spinge MacDonald ad andare a Roma a vedere e intendersi col Duce.

Questo stato di confusione è, come Tu vedi, veramente interessante.

Profezie!

Oggi a colazione si parlava con Lady Oxford della famosa deliberazione disfattista degli studenti universitari di Oxford. «Perchè rimproverare quei ragazzi?», essa diceva. «Da qualche anno non si fa altro in Inghilterra se non predicare il pacifismo a tutti i costi. Ebbene ecco dei ragazzi che applicano i nostri insegnamenti. La colpa è nostra non loro».

Confusione, nella quale non c'è che un punto fermo, ormai, anche per la coscienza inglese, tarda, retrograda, che preferisce la candela alla luce elettrica (vi sono intere regioni in Inghilterra che non conoscono la luce elettrica) e la casa senza bagno, e cioè che la Democrazia è un feticcio finito. Il Decennale Fascista e la vittoria di Hitler hanno dato il colpo di grazia agli ultimi illusi. Anche questa vecchia nazione inglese comincia a muoversi.

Leggi ad es., le riviste settimanali di oggi che ho rimandato nel mio fonogramma allo Stefani. Le riviste in questo paese sono molto più importanti dei giornali. Il giornale non dà quasi mai lo stato dell'opinione pubblica inglese che ha «bisogno di tempo» per esprimersi. Le riviste quasi sempre, sì.

Il tema è unico: la campagna a morte della democrazia, e la necessità di una intelligente revisione dei Trattati di Pace. Come, quando, attraverso quali esperimenti politici, anche questa lenta intorpidita arriverà alla sua Rivoluzione fascista, non so, nè è possibile per ora prevedere. Ma tutti sono ormai d'accordo che il vecchio mondo è in rovina. E alla Rivoluzione Fascista anche l'Inghilterra, in un modo o nell'altro, arriverà. Allora per chi capisce questa gente nessun più è meglio di quanto essi non capiscano loro stessi, la faccenda dei due Pellegrini MacDonald Simon i quali adesso sono in viaggio per Ginevra — il santuario sbrindellato del paganesimo democratico — appare ancora più anacronistica di quello che già non sia per se stessa.

Domani sera, nel ristorante della Camera dei Comuni, avrà luogo una riunione di giovani deputati conservatori alla quale sono stato invitato a prendere parte per spiegare i principi fondamentali dello Stato corporativo. Mi hanno chiesto se ho obbiezioni per il contraddittorio. Ho risposto naturalmente che niente mi potrebbe fare più piacere.

Credimi, devotamente,

f.to Grandi.

Accordo commerciale tra Italia e Belgio
Scambi per 10 miliardi

Roma, 18 aprile.

I negoziati tra l'Italia ed il Belgio, iniziati a Bruxelles nel dicembre dello scorso anno e continuati nel febbraio e nel marzo, si concludono oggi con la firma di un accordo commerciale nonchè di un accordo finanziario per la regolamentazione dei pagamenti. L'accordo commerciale è di notevole ampiezza in quanto prevede un traffico complessivo nei due anni di oltre 10 miliardi di lire. Esso ha la durata di un anno e potrà essere rinnovato per tacita riconduzione.

CRONACA CITTADINA

I candidati alla Costituente

Le liste di dieci partiti presentate alla Corte di Appello

All'Ufficio centrale giurisdizionale per le elezioni politiche, presso la Corte d'Appello di Torino, per il collegio elettorale Torino-Novara-Vercelli (presidente Prestamburgo dr. Antonio, membri titolari Dezzani dr. Paolo e Rossi dr. Attilio, cancelliere capo cav. Giuseppe Arone) sono pervenute entro le ore 16 di ieri, termine utile per la presentazione, dieci liste. Eccone l'elenco in ordine cronologico:

Partito Socialista di Unità Proletaria (contrassegno «Falce, martello, libro e sole raggiante») 28 candidati: Amateis Francesco fu Nicolao Antonio, Amedeo Filippo fu Giovanni, Arlagno Giovan Battista fu Edoardo, Bonfantini Corrado di Giuseppe, Galosso Umberto fu Giuseppe, Carmagnola Luigi fu Angelo, Carpano Ernesto fu Antonio, [illegible] Domenico fu Andrea, [illegible] Luigi fu Tommaso, Ferraris Eusebio fu Giuseppe, Fornara Pietro di Vittorio, Galline Archimede fu Giovanni, Gay Matteo fu Giacomo, Gilardi Giovanni fu Francesco, Gina Michele fu Lorenzo, Jacometti Alberto fu Giuseppe, [illegible] Giuseppe fu Carlo Luigi, Lulostti Virgilio fu Giovanni, Magistrello Giovanni Battista fu Michele, Maloni Bruno di Angelo, Monterossi Otello fu Alfredo, Pasconi Pier Luigi fu Luigi, Rava Anselmo fu De Bernardi, Secola Giovanni fu Carlo, Segato Domenico Ercole fu Dante, Tomili Tommaso fu Giorgio, Vergnano Angelo fu Giovanni, Zappelli Luigi fu Luigi.

Partito Comunista Italiano (contrassegno «Falce martello e stella a cinque punte su bandiera») 28 candidati: Togliatti Palmiro fu Antonio, Secchia Pietro di Giovanni, Roveda Giovanni fu Francesco, [illegible]

Stanislao, De Ponte Giovanni fu Ettore, Dapre Luciano di Fausto, De Marchi Francesco fu Mario, Fornari Alberto fu Lorenzo, Guido Lorenzo fu Lorenzo, Goria Pier Natale fu Alessandro, Invernizzi Salvatore fu Pietro, Lemmi Pietro Francesco fu Pietro, Mercurio Massimo fu Alfonso, Mosca Giovanni fu Benedetto, [illegible] Angelo di Barnaba; [illegible] Antonio fu Massimo, Porino Angelo di Adriano, [illegible] Camillo fu Giuseppe, [illegible] Giacinto fu Vincenzo, Scuzio Mario Felice fu Michele.

Partito di Concentrazione Democratica Repubblicana (contrassegno «Stella a cinque punte con elmetto e piccola stella») 28 candidati: Parri Ferruccio fu Fedele, Antonicelli Franco di Donato, Greco Paolo fu Giuseppe, Beltrame Adolfo di Almerino, [illegible]

[illegible]

Partito dei Contadini d'Italia (contrassegno «Due grappoli di uva, tre spighe di grano col motto: Per l'Italia rurale») [illegible]

[illegible]

Partito Fronte dell'Uomo Qualunque (contrassegno «U. Q. con uomo sotto il torchio») [illegible]

[illegible]

Partito d'Azione (contrassegno «Spada fiammeggiante») [illegible]

[illegible]

Partito della Democrazia Cristiana (contrassegno «Scudo crociato col motto Libertas») [illegible]

[illegible]

Partito Repubblicano Italiano (contrassegno «Foglia d'edera») [illegible]

[illegible]

Partito di Unione Democratica Nazionale [illegible]

[illegible]

Partito del Blocco Nazionale della Libertà [illegible]

[illegible]

IL GAS

Qualche giornale ha parlato di una imminente crisi del servizio del gas, perchè le riserve di carbone non potrebbero durare oltre questa settimana. Abbiamo voluto chiedere informazioni all'«Italgas» e da essa ci risulta che, se il momento critico dovesse venire, esso sarebbe in luglio e non ora. Quanto all'idea peregrina di sospendere il gas, per dare il carbone ad altre industrie, basta ricordare che, mentre il 90 per cento delle industrie possono essere sospese senz'altro danno che quello derivante dalla sospensione stessa, la industria del gas, come altre affini (le cokerie) hanno i forni a 1200 gradi, per cui una sospensione vorrebbe dire la rovina completa o, nell'ipotesi più blanda un gravissimo deterioramento dei forni stessi, con quali cifre iperboliche di danni si può immaginare. Per una ripresa del servizio regolare occorrerebbero continuità e continuità di tonnellate di carbone soltanto per riscaldare questi forni — ammesso che fossero sempre servibili — e ripristinarli gradualmente, in modo da riportarli dopo mesi alla loro normale efficienza.

Se ne può concludere, senza bisogno di scoltare la fantasia, che l'«Italgas» procurerà di evitare, fino all'ultimo limite delle sue possibilità, quella che sarebbe una iattura per i cittadini e che, oggi, è da escludersi.

IL SINDACO ROVEDA ha messo gli occhi su un tesoro

Torna in scena l'ombra del sor Checco

Ce n'è ancora di tesori e su uno ha posto gli occhi il nostro sindaco. Non è il tesoro del Conte di Montecristo, tale da sanare il nostro bilancio comunale, ma è un non disprezzabile mucchio di napoleoni d'oro e di scudi d'argento.

Ecco la vicenda. Al confini della regione del R. Parco in una cascina di proprietà comunale, in affitto a una famiglia che da oltre 50 anni la lavora perchè era un tempo sua proprietà, un cavallante rimuovendo sotto una tettoia un vecchio mucchio di detriti mise in luce un gruzzolo di monete d'oro dell'epoca napoleonica. Quei giorno annaspando con le mani dissotterrò quante monete potè e nei giorni susseguenti continuò affannosamente aiutato da un suo figlio. Il fittavolo s'accorse di queste operazioni e un po' colle buone e un po' colle brusche venne a sapere del rinvenimento prezioso e si fece consegnare le monete, una settantina di marenghi d'oro già contenuti in una cassetta di latta e un gruzzolo di scudi papali d'argento. Il cavallante rimasto a mani vuote si vendicò denunziando all'autorità municipale l'avvenuto, sicchè l'ufficio legale accampò i suoi diritti su queste monete come proprietario del fondo. N'è seguita una contesa giudiziaria e il tesoro venne sequestrato e dato in consegna al cassiere della nostra Cassa di Risparmio. Il tesoro quindi, oltre che al sicuro in una cassa blindata e non più affidato a una cassetta di latta, è ora sub judice. Il Tribunale Civile ha mandato a integrare il contraddittorio fra le parti colla presenza degli eredi del vecchio proprietario della cascina il quale, oltre che operoso rurale era pure un negoziante avveduto di bestiame e noto come collezionista di marenghi.

La discussione s'impernia sulla appartenenza del tesoro che di solito rimane proprietà, quando non se ne conosca l'antico o recente proprietario, del padrone del fondo.

La difesa del fittavolo si è riservata di produrre in causa l'episodio del sor Checco, una macchietta di antiquario vissuto nel 1800 in una via della Roma papale. Per dar posto alla via dell'Impero, tra le rovine d'una vecchia casa acquistata dal Comune e abbattuta si rinvenne un cospicuo tesoro in oro e preziosi. E' risalendo la fiumana degli anni che si scoprì il sor Checco come proprietario in origine e quindi il tesoro passò agli eredi legittimi.

Il sor Checco è apparso quindi tra gli atti di questa istruttoria come teste: «L'ombra sua torna ch'era dipartita».

Passa un giorno e passa l'altro...

Con le chiacchiere non si ricostruiscono case

Un anno è trascorso dall'epopea eroica d'aprile, in cui Torino ha rivendicato i suoi «rischi ed i suoi vanti» per incominciare una èra nuova di pace e di prosperità. I molti problemi che urgevano, triste eredità di un ventennale malgoverno e di una guerra sciagurata, furono trattati in appassionate e interminabili discussioni, troppi gridarono «l' mi sobbarco» e sorsero comitati, commissioni, sottocommissioni per l'esame tecnico delle varie questioni e lo studio delle relative soluzioni. Naturalmente sulla necessità della ricostruzione edilizia tutti furono d'accordo perchè ben 40 mila camere erano andate distrutte e 150 mila sinistrate. Trascorsero l'estate e l'autunno in progetti di finanziamento dell'immane opera, poi l'inverno. Una legge Ruini intanto prometteva il rimborso del 50 per cento delle spese di ricostruzione da parte dello Stato, fino alla concorrenza di 500 mila lire per ogni stabile riattato, e le autorità cittadine, forzando un poco la lettera del decreto, considerarono come unità immobiliare l'appartamento, sì che qualche padrone di casa fu indotto ad iniziare i lavori di restauro. Intervenne allora un funzionario della ragioneria dello Stato a richiamare all'osservanza della legge, e per conseguenza, sospendendosi i pagamenti, si arenarono i lavori. Il sindaco Roveda intervenne telegraficamente il Governo, e finalmente il ministro Cattani, in questi giorni, con una lettera ha promesso un temporaneo provvedimento a parziale modifica della legge Ruini, perchè venga considerata unità immobiliare l'appartamento e non l'intero stabile per il quale, dati i prezzi correnti, la cifra concessa rappresenterebbe ben poca cosa. Per rendere esecutivo l'emendamento occorre però la ratifica dei ministri dell'Interno, Tesoro, Lavori Pubblici e Finanze, perciò speriamo — è l'unica soddisfazione! — che le pratiche non dormano troppo sui tavoli dei funzionari. Tra interventi e riprese, in tutto, fino ad oggi, sono stati riparate 20 mila camere, pari al 15 % circa di quelle sinistrate.

Ma per i lavori di più vasta mole, occorrevano capitali più ingenti e si provvide a costituire un Consorzio per la ricostruzione della città. Questo ente si proponeva, come abbiamo a suo tempo pubblicato, di raccogliere fondi per il finanziamento dei lavori, con una partecipazione minima di 100 milioni, ripartita in dieci decimi (quindi praticamente 10 mila lire), aperta ad una libera sottoscrizione. Il tasso per i prestiti veniva fissato al 6 % (il 4 % ai sottoscrittori e il 2 % al Consorzio) quindi relativamente accessibile ai proprietari che hanno, per legge, la facoltà di aumentare la pigione degli appartamenti riattati per un minimo pari al 5 % della somma impiegata nella ricostruzione.

Sotto buoni auspici si costituiva dunque questo Consorzio ed in breve, per la partecipazione dei maggiori complessi bancari, si superò come primo stanziamento il mezzo miliardo ma... Ed anche qui intervenne la legge che autorizza solo enti a carattere regionale e non locale, per cui il Consorzio torinese non può avere il riconoscimento legale dello Stato. Senza veste giuridica non può quindi prendere iniziative e deve limitare la sua attività alla disamina dei progetti, in attesa che il Governo ratifichi la sua istituzione. La pratica relativa però si trascina da mesi, da quando cioè l'allora ministro dei LL. PP. Romita, con una lettera personale autorizzò la costituzione del consorzio stesso ed ora si attende che il ministro Cattani metta termine alla lunga attesa.

I torinesi, guardando accorati le rovine della città, che il bel sole di primavera pone maggior evidenza, pensano delusi alla vanità delle chiacchiere. A tratti si vede qualche muratore che rimuove la facciata di un negozio o l'alloggio di qualche fortunato, ma nessun cantiere indica una vasta opera di ricostruzione. Sorsero invece un cartello appeso ai fili spinati, avverte i passanti di tenersi lontani da un muro pericolante. Ai di sopra delle necessità urgenti di intere popolazioni sta dunque ancora solenne e pachidermica la burocrazia a paralizzare perfino le poche iniziative di pratica e pronta realizzazione. Ah! se le «scartoffie» fossero materiali ci sarebbe tanto materiale da riedificare tutta l'Italia!

Rivedere le pensioni di invalidità e vecchiaia

Una situazione che non esitiamo a definire penosa è quella che esiste nel settore dei pensionati. Se i pensionati statali e di enti locali hanno ottenuto nei giorni scorsi degli aumenti, sebbene non ancora adeguati ai bisogni della vita, nulla hanno finora ricevuto quelli dell'invalidità e vecchiaia che fruiscono di quote veramente irrisorie. Per quest'ultima categoria riteniamo inutile dovere riportare alcune cifre: le pensioni dirette variano dalle 9 alle 15 lire al giorno, mentre quelle a vedove e congiunti oscillano dalle 4,30 alle 7,50: le pensioni facoltative, costituite con l'applicazione di marchette pagate anche per 30 anni e più, si riducono molte volte alla 21 lire al mese, e le stesse pensioni vitalizie, costituite con i risparmi raccolti durante l'intero periodo lavorativo, si aggirano sulle 200-400 lire mensili.

L'agente non è armato e si ritira in buon ordine

I ladri acciuffati dalla Volante

Ore 14 di ieri. La signora Virginia Repetto sale la scala della sua abitazione in corso Trapani 6. Sul pianerottolo, dinanzi alla porta di casa scorge due giovanotti che stanno diligentemente lavorando attorno alla serratura. Alle grida della signora i due si dànno alla fuga. In strada li affronta l'agente Carlo Bava che però, disarmato, deve cedere loro il passo. Finge di allontanarsi, non perde invece di vista uno dei ladri che riesce a segnalare alla «Volante», la quale giunge nei pressi della «Spa». Avvertito dalla sirena della macchina il delinquente tenta di nascondersi fra le macerie di alcune case sinistrate: nella furia cade dentro una buca e qui gli agenti lo acciuffano.

Si tratta di tale Osvaldo Cocchi di Eligio, di Savona, il quale non ha difficoltà a dare il nome del complice: Silvano Mastrore, che viene poco dopo prelevato nella sua abitazione in via Lucerna.

Concerti della Pro Cultura

Musiche che raramente è dato di ascoltare: villanelle e madrigali del '500 di autori baroni, di un Sammingo, di Boccherini; un brano di Monteverdi, e «canzoni di moda» di Mozart. Un programma d'interesse culturale e piacevole, presentato dal «Madrigalisto» — piccolo complesso vocale formato da Denise Lega, [illegible] Bettoni Capponi e Pereda, diretti con accurato senso di Mario Salerno. L'esecuzione musicale, le musiche e la esecuzione hanno raccolto gli applausi più cordiali dei soci della Pro Cultura riuniti nel salone del Conservatorio.

L. I.

Alla «Messa per l'Artista», che si celebrerà alle 11,15 di domenica 21 corr. nella chiesa di via S. Teresa, predicherà il prof. Padre Umberto Bianchi. I mottetti religiosi saranno cantati dal coro dell'«Eiar».

AL «LIRICO». — Domani, alle ore 21, prima rappresentazione di «Tosca» con il tenore Giuseppe Lugo, soprano Vincida, baritono Benfi. Replica domenica alle 21.

ANNONARIA

PASTA. - Sarà distribuita una razione di mezzo chilo a testa al prezzo di L. [illegible] al chilo. [illegible] PESCE DI MARSALA, [illegible] a L. [illegible] la scatola, da sabato in poi ai ponenti.

Oggi alla radio

Programma A. - Ore 12: Strauss; Mosto e trasformazione (poema sinfonico) - 12,30: Dalla montagna al mare - 13,30: Orchestra Angelini - 17: Concerto dell'organista [illegible] - 18: Il teatro dei ragazzi - 18,30: Musiche [illegible] - 19,15: Musica da camera - 20,40: Quartetto Lupi - 21,15: Concerto sinfonico diretto dal maestro Erede.

Programma B. - Ore 13: Da «Le stagioni» di Haydn - 20: Messa da Requiem di Giuseppe Verdi diretta da Arturo Toscanini.

Orario dei negozi per Pasquetta. - Lunedì 22 i negozi al dettaglio di alimentari, macellerie, panifici e negozi di fiori chiuderanno alle 13. Per tutte le altre aziende orario festivo.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, santamente chiudeva la sua esistenza in età di 68 anni

Quaia Giovanni
Perito Costruttore

Ne dànno costernati il triste annunzio la moglie Vilde Sassa, i figli: Costantino con la moglie Nina; Manfredo e figlio; Adele; Rina col marito Piero Rossa e figlie; Luigina; Luciano con la moglie Teresita Zucino; il nipote e figlie; [illegible] Gaetano e famiglia, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 20 corr. alle ore 14,30 partendo da via Villafranca 114.

Pompe Funebri Caudano - Tel. 41-785

Il 16 aprile, dopo lunghe sofferenze, munito del Conforti religiosi e della speciale Benedizione Papale, concludeva la Sua vita operosa e generosa in età di anni 80

Camillo Dalmasso
Industriale

Angosciati ne dànno l'annunzio la moglie Clotilde Paletta, la figlia: Maria col marito Aldo Pagliano ed i figli Elena, Amelia, Camillo; Teresa col marito Dante Lorenzetti ed i figli Angelo col marito Dott. Piero [illegible] e bimbi, Ambrogio; il cognato, la cognata, i nipoti, i parenti tutti e la fedele Zita Orlini.

I funerali avranno luogo sabato 20 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Allacomba n. 29.

Pompe Funebri Rosboche - Tel. 45-435

Il 18 aprile dopo breve malattia mancava ai suoi cari

Gagliardi Mario
di anni 48

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Leonetta, la sorella Lucia, la suocera, i cognati e i nipoti.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 15 partendo dall'abitazione, via Cantello 76. Torino (Regione Barca).

A Milano si è spento serenamente

G. B. Beretta

Lasciando nel dolore, la moglie Pina Ammiraglio e figli, la sorella Erminia ved. Milone, Rina col marito Francesco [illegible], Maria con la moglie Lidia Pignoli, Cornelia ved. Rignato e rispettive famiglie.

La cara Salma sarà trasportata nella sua natia Valbrona.

Torino, 18 aprile 1946.

Dopo penosa malattia, decedeva il 16 corr.

Pierina Sola in Quiriel

Per espressa volontà dell'Estinta, a funerali avvenuti, ne dànno dolorosa partecipazione il marito, la figlia, la mamma, le sorelle e parenti tutti.

La S. Messa verrà celebrata nella Parrocchia di S. Secondo mercoledì 24 corr. alle ore 8,30.

✝

Nel ventesimo anniversario della scomparsa, dalle sue Pio Maria Iddio ha richiamato a sè, munito del conforti della Fede e della Benedizione del Santo Padre

Pio Maria Bruno
di anni 12

Straziati ne dànno l'annuncio: i genitori Franco e Gualtrude Bigo di Mosso; i fratellini: Gualtrude, Gabriella, Fabrizio, Daniela; i nonni Ida Bruno De Bernardi, Gualtrude e Tea Bigo di Mosso; gli zii Piero e Maria Teresa Pasquali con i figli Mariella e Vittorio; cugini, zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 20 aprile alle ore 16 partendo dalla I.a Cappella.

Mondovì Piazza, 17 aprile 1946.

Impresa Servetti - Mondovì, tel. 92

Nel suo immenso dolore la famiglia del Capitano

Paolo Solaroli di Briona

commossa per le manifestazioni d'affetto e di cordoglio tributate al suo caro Scomparso, nell'impossibilità di farlo personalmente e singolarmente, ringrazia: Ufficiali Batteria a Cavallo; 3º Artiglieria Celere; 7º Artiglieria Cremona; Comando Generale C.V.L.; Amici della Resistenza e delle Franchi; Associazioni Sportive ed Agricole e tutti coloro che intervennero a Briona. (11595

Libri

LIBRI PER PASQUA

Per i grandi e per i bimbi un bel libro è sempre il regalo più gradito, e sarà per voi anche il più economico se verrete a sceglierlo da «Casanova» in p.za Carignano. Speciale sezione di libri nuovi a prezzi convenientissimi!

FIERA DEL LIBRO

In occasione della Pasqua, i rivenditori ambulanti di libri ne hanno iniziato la vendita in Piazza Lagrange. Regalate un libro: è il più bel dono pasquale.

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI - TRABALDO AUTOTRASPORTI

Via Bosone 1 - Telefono 82-411. Partenze settimanali Autotreni per il Meridione. Accettansi carichi completi e parziali per tutta l'Italia e la Sicilia.

PULLMAN ROMA e NAPOLI

Prossime partenze: martedì 23 e mercoledì 24. Servizio di lusso. Rebotti, v. XX Sett. 8. - Tel. 48-004.

Seguendo la Cronaca

«MARILENE» CHE COS'È? E' la marca di garanzia della Camicia dell'uomo elegante in finissimo popeline, vigogna moderna, taglio perfetto, confezione accuratissima:

LIRE 700
Camiciotto antico
Marca «Marilene»
LIRE 850

A tutto aprile, e per propaganda, speciale facilitazione che verrà comunicata agli acquirenti e che costituirà una vera sorpresa. Laboratorio: V. Mad. Cristina 8 e V. Peyron 10 A (piazza Statuto).

APPARTAMENTI E UFFICI

potete decorarli con tappezzerie da carta anzichè con la tinteggiatura a muro, con minor spesa, rendendo gli ambienti più signorili ed accoglienti. La nostra fabbrica, desiderando cooperare per la sistemazione degli alloggi sinistrati, ha messo a disposizione della vasta clientela la sua produzione riducendo ancora i prezzi. Vendita diretta al pubblico.

Fabbrica Tappezzerie
V. Madama Cristina 125 ang. corso Dante. Telefoni 61-060 - 61-652.

DELSARTO

«La firma specializzata per le confezioni e la sartoria di Adorio».

ABITI DI SARTORIA

pronti in tutte le misure nei tipi classici e sportivi.

IMPERMEABILI DI CLASSE

nei migliori tessuti e modelli, e delle primarie marche («Water Valstar» - «Lion Tex»). Prezzi di effettiva convenienza. Via Roma 362 ang. piazza Chiesa.

AVVISO AL PUBBLICO

La Ditta Maistrova, allo scopo di poter servire la propria clientela, annuncia di continuare la vendita anche a rate di tutti i suoi articoli. Veloci macchine per rimagliare calze. Macchine per cucire. Tecchietti e anime in metallo per confezioni di bottoni di moda. Apparecchi radio.

Maistrova, via Garibaldi 22. Succursale, via Milano 54.

SIGNORE LEGGETE QUI!

Rimodernate la vostra macchina da cucire usata, con magnifici mobiletti stile delle vostri mobili.

Assortimento di macchine da cucire, per famiglia ed industriali. Ditta Bosco, via C. Alberto 13.

MOBILIFICIO DELFINO

Via San Donato 48 - Tel. 70-169. Ricca scelta di mobili massicci Rinascimento, Barocco, Rustico. Assortimento cucine. Lavorazioni accurate. Prezzi molto convenienti.

LA CASA DEGLI IMPERMEABILI

che maggiormente si è affermata e specializzata, è l'antica Ditta Vittorio Poe (via Pietro Micca 19) depositaria delle migliori marche. Esclusività Lion Tex.

AUTOMOBILI-RIPARAZIONI

sollecite, in officina della massima garanzia. Lavorazioni accuratissime. G. Franzetto, via Moncrivello 9 (interno). Telefonare al 20-606.

La SARTORIA SUCC. CAPELLA

via P. Micca 17, p. 1º - Tel. 48-371 ha iniziato la nuova stagione ed avverte la clientela che accetta stoffe per la confezione.

MOBILI TURATI

Via Cibrario 22. Camere da letto moderne L. 48.000; Tinelli 32.000; cucine 8.000; grande assortimento. (Carrozzina, lettini). Prezzi miti.

«CASA DEL MOBILIO»

Via Consolata 5 - Telef. 42-477
Camere - Camere
Cucine - Cucine - Cucine
Il più grandioso assortimento.

SAROVERO

Fabbrica ed esposizione mobili. Vendita diretta al pubblico. Via Valperga Caluso ang. Belfiore

CASA DEL SOFA'

Divanletto 2.500; salotti con divanletto 6.000 poltroncinette, divani. Ebanisteria. Corso Casale 28.

L'ENTE ARTE LIQUIDAZIONI

vende, custodisce mobili per conto terzi. Via Cigna 27. Tel. 23-464.

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO: Oggi riposo. Domani ore 21 Giulio Donadio in «Capo Calvano».

GALLERIA MARTINA (Gall. S. Federico): Mostra pittore Carrasesi.

Cinema

DEL VENERDI' SANTO

VITTORIA: «La porta del cielo» Marina Berti, M. Girotti. Ult. 22. Domani: «Il ponte dell'amore».
AMBROSIO: «Golgotha» di Duvivier con Renè Le Vigan, Jean Gabin, Harry Baur. Ultime 22. Domani: «Carovana d'eroi».
CORSO: «Rita da Cascia». Domani «Il grande valzer» L. Rainer.
AUGUSTUS: «I promessi sposi» Gino Cervi, Dina Sassoli. Domani: «Carovana d'eroi».
DORIA: «La mia via» B. Crosby. Domani: «Avventura al Marocco».
IDEAL: Domani: «Volto di donna» Joan Crawford, M. Douglas.
SUPERCINEMA: Domani: Gli amanti [illegible]
NAZIONALE: Domani: «Macao» E. von Stroheim, Sessue Hayakawa.
TORINO: Domani: «Volto di donna» Joan Crawford, M. Douglas.
ALPI: «L'ultima speranza». Domani: «I suoiciali» Young, Wilcoxon.
ASTI: «Il tormento» Prezzi popol.
ELISEO: Domani: «Scandalo al Grand Hôtel».
PALERMO: «Vergine della roccia».
P. NUOVA: «Giovanna d'Arco».
REGINA: Santa Rita da Cascia (teatrale). Dom.: Zia di Charley. V.
BRESCIA: Domani: «Luna nuova»
S. PAOLO: «La mia via» (6 prezzi) Dom.: «Vergine ribelle» B.
AQUILA: «Promessi sposi».
V. VENETO: «Pastor Angelicus». Dom.: Serenata Vallechiara.
ITALIANO: «Vergine della roccia».
ROMA: Dom.: Serenata Vallechiara.
PO: «Golgotha» di Duvivier.
ASTRA: «Pastor Angelicus». Domani: «Gente allegra» Spencer Tracy.
LUX: Domani: «Bohème» Maria Denis. Da «Vie de bohème» di Murger. Ultimo spettacolo 22.

DOMANI al CORSO
IL GRANDE VALZER
un film Metro Goldwyn con
LUISE RAINER
FERNAND GRAVEY
Miliza Korjus, Lionel Atwill, Hugh Herbert. - Regista: JULIEN DUVIVIER

Ecco un film che mantiene il meglio che promette. Domani!

Un'insigne figura d'artista come Giovanni Strauss, il re del valzer, impersonata da un eccezionale attore come Gravey, sotto la guida illuminata e geniale d'un maestro della capacità di Duvivier, in una realizzazione sontuosa, sfarzosa, brillantissima, nella quale la Metro Goldwyn s'è impegnata a fondo, profondendo dollari a milioni!

E poi l'arte somma dell'attrice dagli occhi parlanti

LUISE RAINER

in contrasto con la «fatalità» e la bravura lirica della cantante magiara Miliza Korjus. E tutto ciò inquadrato nell'atmosfera romantica e sfarzosa della Vienna imperiale del 1845, la Vienna dei valzer e degli amori.

ARRIVANO I NOSTRI! ARRIVANO I NOSTRI!

Ecco il fatidico grido che farà balzar sulle sedie, in un impeto unanime d'entusiasmo gli spettatori di ogni età davanti ad una delle epiche sequenze del film

CAROVANA D'EROI

epiche sequenze che fanno «grande» questo capolavoro di M. Curtiz, interpretato superbamente da

ERROL FLYNN

bello come un angelo vendicatore, temerario come il più ardito dei cavalieri.

Domani ai Cinema
AMBROSIO e AUGUSTUS
CAROVANA D'EROI

un portento Warner, interpretato inoltre dalla stupenda

MIRIAM HOPKINS

da Humphrey Bogart e da Randolph Scott, attivi di suo battesimo di applausi in una frenetica atmosfera entusiastica suscitata dalla travolgente vicenda dal suo ritmo incalzante dal suo epico ed avventuroso sviluppo.

SESSUE HAYAKAWA
ERIC VON STROHEIM
Mireille BALIN, Louise CARLETTI
sono i mirabili protagonisti di
MACAO
(L'inferno del gioco)

un capolavoro grandioso e perfetto sotto ogni punto di vista, che soddisferà domani, al Nazionale, le più esigenti pretese della massa e del pubblico più raffinato.

DOMANI, RIAPERTURA
del CINEMA PIEMONTE
via Nizza 22 bis

Si proietterà il capolavoro della Shirley Temple, il suo ultimo divertentissimo film «Zoccoletti olandesi». La Direzione comunica alla sua affezionata clientela che il locale è completamente rinnovato a nuovo e munito di modernissimi impianti sonori della Microtecnica.

CINEMA DORIA
Solo per oggi «Venerdì Santo»
LA MIA VIA
con Bing Crosby
Da domani
il grande capolavoro della Paramount:
AVVENTURA AL MAROCCO
con
BING CROSBY
Dorothy Lamour - Bob Hope

BORSE

Torino 17 aprile

[illegible]

[illegible]

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

SPORT

Il Premio Groppello a Mirafiori

Nove cavalli sono stati iscritti al Premio Conte Groppello (L. 100 mila, m. 2000) che si correrà domenica a Mirafiori: Ghirlbino, Lucarino, Miracolo, De Martino, Fortuny, Moncalieri, Novisio ed Alloro. Figura pure in programma una corsa siepi per dilettanti, il Premio Tenente Bianchetti (L. 30 mila, m. 3000), alla quale sono stati iscritti: Favorito, Beval, Palla de' Mozzi, Paranuella, Moonlight, Collemaggio. Le altre corse sono il Premio Bastia (L. 40.000), Dora Baltea (L. 30.000), Dora Riparia (L. 30.000), Toro (L. 40.000), Barchiglione (L. 40.000), Genova (lire 60.000).

L'Unione Sportiva Taurus organizza domani 20 aprile alle ore 14, una gara ciclistica di Km. 44 per ragazzi non tesserati, dai 16-17 anni. In attesa dell'arrivo si disputerà una gara di velocità per i ragazzi fino ai 16 anni. Iscrizioni, presso il Centro Sportivo Italiano, piazza Bernini 5.

Domani 20 corr. alle 20,30, al Fortino (via Cigna) il Comitato Sportivo Provinciale del F.d.G. organizza la seconda selezione per inviare la rappresentativa piemontese ai campionati italiani. I migliori pugili di Asti, Vercelli, Cuneo, Novara, Torino saliranno sul quadrato per disputare l'ambito premio.

«Goal» è un nuovo interessante settimanale sportivo di attualità che esce a Torino.

CINEMA

Il ponte dell'amore, di L. Mileatone.

Tratta da «Amour chance» di Sacha Guitry, la commediola vorrebbe essere lieve e serena, forse addirittura spumeggiante, ed è lenta di ritmo, stanca di situazioni, un po' corriva nella regia. Non mancano, naturalmente, tutti piacevoli, battute spassose; ma sono battute, o trovatine abbastanza epidermiche. Ronald Colman è garbato, Ginger Rogers si è un po' appesantita, e quasi sempre si prodiga un po' più del necessario.

G. G.

DIFFIDA

Il sig. Morello Vittorio abitante in Settimo Torinese (panetteria) dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dalla propria moglie Rossi Idaria non più con lui convivente avendo lasciato il tetto coniugale.